

In principio era la Parola

a cura di **Leonardo Servadio**



La ragione dei sensi

«Regnano i sensi, e la ragione è morta»: si apre idealmente con una citazione dal *Canzoniere* di Petrarca l'album intitolato appunto *Morte della ragione*: più che un disco, un lungo viaggio di carattere storico e artistico, culturale e letterario che ripercorre le tappe salienti della musica e del pensiero tra XV e XVII secolo, dal tardo medioevo all'età barocca. Un'idea vincente che nasce dalla mente fertile e creativa di Giovanni Antonini, direttore del Giardino Armonico. Nel booklet ricco di testi evocativi e di splendide illustrazioni, si svelano i legami tra i brani strumentali di autori che spaziano da Josquin Desprez e John Dunstable a Giovanni Gabrieli e Nicolas Gombert, da Lodovico Grossi da Viadana e Carlo Gesualdo da Venosa a Cristoforo Caresana e Samuel Scheidt. Un progetto che appaga i sensi e stimola l'intelletto. **"La morte della ragione"**. Il Giardino Armonico, Giovanni Antonini. Alpha / Self-Talea / euro 20,00. **[A.Mil.]**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono quarantuno parole e, racchiuse in sette frasi («Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno...»), compongono il testamento di Gesù. È proprio qui, sostiene Gianfranco Ravasi in *Le sette parole di Gesù in croce* (Queriniana, pagine 288, euro 20,00), che si definisce la cultura occidentale, poiché qui è condensato il mistero dell'esistere e del soffrire, del morire e dello sperare. In questo risalta come non vi sia nulla di più potente della parola, quando esprime la verità.

Del pari, anche l'opera dell'Apostolo delle genti, nel portare il messaggio cristiano a tutto il mondo, testimonia il valore universale della parola. Lo ribadisce il dialogo intrecciato, in *Le parole di Paolo* (San Paolo, pagine 56, euro 5,00), dallo stesso Ravasi con Raimon Panikkar: il primo ripensando alla fede personalistica cresciuta nel mondo occidentale, il secondo rielaborando la visione totalizzante che contraddistingue il pensiero orientale. Il cristianesimo paolino accoglie le differenze e le riconduce a unità, nell'universalità di ciò che è essenziale, espressa per esempio nell'Inno alla Carità: «Se anche parlo le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho la carità...». L'attenzione si appunta così sulla capacità di intendere il contenuto autentico del messaggio espresso in parole.

Su questo ha indagato Enzo Bianchi in *Pregare la Parola* (Gribaudi, pagine 128, euro 8,00), uscito nel 1974 quando l'eco del Concilio era assai recente e con esso il ritrovamento dell'importanza fondante delle letture, per la vita così come per la celebrazione. Bonifacio Baroffio, sulla "Rivista Liturgica" definì questo scritto «probabilmente la miglior introduzione alla lettura sa-

pienziale e orante della Sacra Scrittura». Recentemente Bianchi è tornato sull'argomento con *Ascoltare la Parola* (Qiqajon, pagine 144, euro 10,00) in cui riafferma «la convinzione che la *lectio divina* offre la possibilità di incontrare davvero, attraverso la Scrittura, Colui che parla»: nel protendersi per mettere in pratica la parola, al di là dell'erudizione, nella sequela illuminata dall'esempio dei tanti testimoni che sono Parola fatta carne. Perché la parola scritta, se bene interpretata, compresa e assunta, diviene traccia che apre un cammino.

Anche la pastora e teologa Elisabeth Parmentier si sofferma su questa tematica in *La Scrittura viva. Guida alle interpretazioni cristiane della Bibbia* (EDB, pagine 280, euro 36,50): «La parola di Dio ci raggiunge attraverso la mediazione [...]. La Bibbia è, al tempo stesso, di Dio e dell'Uomo, perché è il risultato del loro incontro»: teologia e vita. E teologia è vita, spiega Valerio Mannucci nel suo *Bibbia come parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura* (Queriniana, pagine 584, euro 38): un testo che, pubblicato per la prima volta nel 1981, è divenuto un classico per gli studenti di Sacra Scrittura.

E oltre al "libro" per eccellenza, ci sono i tanti altri libri: sono i mattoni con cui si edifica la cultura. È questo argomento affrontato in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale* (Laterza, pagine 236, euro 20,00), curato da Guglielmo Cavallo con testi di vari autori (Canfora, Fedeli...), in un viaggio nel tempo che mostra come le biblioteche siano non solo depositi di libri, ma anche scrigni aperti al sapere vivo. Senza i libri, come si trasmetterebbe la parola? E senza le biblioteche, che fine farebbero i libri?

© RIPRODUZIONE RISERVATA